Anno XX. Mercoledì 21 Agosto 1867 N. 188

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 17 agosto nella sua parte ufficiale contiene:

La legge del 28 luglio, con la quale il termine stabilito nell'articolo 3 della legge 23 aprile 1865, n° 2247, è prorogato a tutto il 31 dicembre 1867.

La legge del 4 agosto, con la quale è accordata la piena naturalità italiana al cavaliere Evelino Waddington, nativo di Londra, ed abitante in Perugia.

La legge del 18 luglio, con la quale è data forza di legge al R. decreto 4 novembre 1866 n° 3300 col quale fu dichiarato che le provincie della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del regno d'Italia.

Un R. decreto del 20 giugno, con il quale la Camera di commercio ed arti di Lecce ha facoltà d'imporre una tassa del 2 per cento sui contratti di noleggio dei legni che entrano ed escono dai porti del suo distretto, e la tassa di cinquanta centesimi per cento lire sulle polizze di carico dei legni che escono dai porti medesimi con direzione all'estero.

Sono dichiarati esenti dalle anzidette tasse i negozianti esteri che appartengono a Stati nei quali esiste la reciprocità di trattamento.

La Camera di commercio ed arti di Lecce ha pure facoltà di prelevare i certificati ed altri atti che le saranno richiesti, i diritti indicati nella unita tabella, vista dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Un R. decreto del 14 luglio, con il quale la Società anonima per azioni al portatore sotto la ragione sociale *Società mineraria riminese*, avente a scopo la escavazione e la preparazione di vari minerali, e principalmente dello zolfo e della lignite, costituitosi in Rimini per atto notarile del giorno 2 gennaio 1867, rogato Casaretto, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto, adottati e modificati colle deliberazioni sociali prese nelle adunanze generali del 19 giugno e del 28 dicembre 1864, introducendovi però alcune aggiunte e variazioni.

La collocazione in disponibilità, per riduzione della pianta organica, di alcuni impiegati degli archivi di Stato.

Alcune disposizioni e nomine relative ad impiegati dei Ministeri della marina e della guerra.

— Discorso dell'on. Presidente dei Ministri pronunciato in Senato nella Seduta del 10 Agosto corr.

(*Continuaz. V. N. 187.*)

Ora, o Signori, è appunto questo giudizio severo che noi non possiamo per alcun modo accettare.

L'onor. senatore Lambruschini avrebbe dovuto anzitutto riflettere che la legge la quale soppríme gli Enti morali, le Corporazioni religiose, la legge che ordina l'incameramento dei beni loro appartenenti, non è la legge sopra cui ora si discute, è invece quella del 7 luglio 1866.

Sta bene che l'onorevole Lambruschini non accetti, così è a credersi, quel provvedimento legislativo; ma desso è legge dello Stato, ed oramai non può essere questione di toglierla di mezzo. Ora, è in essa che si ordina anzitutto l'incameramento dei beni; il progetto attuale non mira che ad eseguire quella legge e ad ordinare che si proceda alla liquidazione dei beni che erano con essa stati incamerati. È vero che nella proposta di cui ora chiediamo l'approvazione, s'intende di fare un passo ulteriore, di sopprimere cioè oltre le Corporazioni già colpite, anche Enti; ma l'operazione finanziaria che si vuole ora intraprendere, versa meno sopra questi Enti non per anco percossi che sopra i beni appartenenti alle Corporazioni colpite dalla legge 1866. Or bene, se l'onorevole senatore Lambruschini teme che l'amministrazione di questi beni possa assorbire il valore di essi, dovrebbe essere grato a questo progetto, e dovrebbe votarlo con pieno soddisfacimento dell'animo suo, perchè appunto, mercè questa approvazione, si giungerebbe a far cessare una amministrazione ch'ei considera rovinosa, e si farebbero scomparire tutte quelle spese che potrebbero compromettere grandemente il prodotto dei beni stessi.

Del pari è la legge del 1866 che lascia in sospeso la vendita di questi beni: colla proposta presente si farebbe immediatamente invece procedere alla vendita stessa.

D'altra parte non può l'onor. Lambruschini neppure temere l'altro inconveniente cioè, che una qualche Società frammettendosi tra il venditore ed il compratore non giunga ad appropriarsi la più gran parte del prezzo dei beni. Non può evidentemente temerlo, poichè il disegno, di cui discorriamo e che fu certo dall'onor. Senatore esaminato, provvede affinchè la vendita si faccia non per mezzo di Società qualsiasi, ma direttamente dallo Stato ed all'asta pubblica: si faccia non per latifondi ma per piccoli lotti: le quali condizioni, mentre rimuovono il pericolo che i temuti inconvenienti s'avverino, assicurano poi nel modo più opportuno, che l'interesse delle finanze non potrà mai essere danneggiato.

Ma lasciamo pure in disparte queste considerazioni. Voleva egli sapere l'on. senatore, quali fossero le vere ed incontestabili cagioni che avevano indotto il Ministero aderire alle modificazioni proposte dalla Commissione della Camera elettiva al primitivo suo disegno? Perchè non le chiese egli al Ministero?

Oh, signori, se egli le avesse chieste di buon grado gli si sarebbe dato una risposta soddisfacente, ed egli non avrebbe dovuto andare vagando colla sua fantasia in supposizioni ed ipotesi che non hanno fon-

APPENDICE

ROMA NEL 1867.

(*Cont. V. N.* 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187.)

Con un spirito così vigoroso d'indipendenza personale contrasta mirabilmente quella disciplina politica di cui la popolazione romana ha dato prova nel secondare in tante occasioni l'indirizzo e l'impulso del Comitato Romano. Il fascino del mistero ha giovato probabilmente ad eliminare le dissidenze e ad aumentare i proseliti. Forse l'obbedienza non sarebbe stata nè così costante, nè così unanime, se il Comitato Romano fosse stato persona, se gli obbedienti avessero potuto scorgere, traverso le cortine dell'occulto potere, la prosa ordinariamente irritante dei nomi e dei cognomi. Certo è ad ogni modo che il Comitato Romano fu in Roma una grande e salutare potenza; e se ora accenna a più contestato e temperato dominio, è perchè i tempi, divenuti a un tratto maturi hanno reso più facile e più libera quella iniziativa di carattere italiano, che il Comitato ha saputo per tanto tempo tenersi con molta prudenza e molto ardire serrata in pugno. Il Comitato Romano è veramente l'espressione più popolare di quella parte politica di Roma (giacchè sventuratamente non è tutta, nè tutta d'accordo), che vuole ricongiungersi all'Italia senza offendere gl'interessi religiosi d'Europa e senza creare inestricabili imbarazzi alla politica nazionale italiana. Sotto questo punto di vista, l'azione del Comitato non si è smentita mai, e rappresentò con fortuna il sentimento della gran maggioranza del partito italiano, così lontana dai fanatismi irreligiosi come aliena dalle impazienti ed impotenti violenze. Il Comitato ha saputo finora contenere nell'orbita delle idee moderate quella frazione più sbrigliata e meno pensante, che nella politica ama soprattutto la ginnastica del menare le mani; ed ha impedito nello stesso tempo che si stancasse o si addormentasse nel silenzio quell'altra frazione, che al sentimento pur vivo e sincero della italianità non vorrebbe però sacrificare indefinitivamente il piacere delle sue eleganti abitudini. Questo sforzo non si continua senza molto consumo di vigoria, e senza sollevare da una parte e dall'altra un nugolo di mormorii. Certo, un po' di reazione verso la dittatura del Comitato s'è cominciata a manifestare, e alcuni de' suoi ultimi atti poterono dar luogo a critiche molte ed acerbe. Ma, nel suo complesso, l'azione del Comitato Romano sulle masse perdura tuttavia efficace; e quella sua politica delle perquisizioni e dello spionaggio, dei giornali clandestini e dei proclami a frasi d'effetto, del gridare viva il Papa e abbasso il Re, dell'esser sempre alla vigilia e non mai al giorno decisivo, quella politica risponde troppo agl'istinti popolari universali, per.

damento di sorta. La ragione dell'assenso è facilmente spiegata. Quando si trattò di presentare il progetto che venne quindi modificato, il Ministero era intimamente convinto che tornava forse opportuno, non arrestarsi soltanto alla legge del 1866, e poteva essere conveniente progredire più oltre, sopprimendo quanto una parte di quegli enti che erano stati dalla stessa legge rispettati. Non era invero possibile dissimulare che molti di essi erano già distrutti in parecchie provincie d'Italia con leggi particolari, mentre invece in altre provincie erano conservati. Si presentava quindi manifesta la necessità di unificare anche in questa parte la legislazione. Perciò il Ministero non accolse tosto quel pensiero, e gli parve miglior consiglio limitarsi a proporre semplicemente l'esecuzione della legge del 1866, senza procedere più oltre nella via della soppressione, non fu già perchè gli sembrasse che questa soppressione fosse per se stessa o pericolosa od ingiusta; ma così comportò perchè considerazioni di altra natura così gli consigliavano.

In quel momento il Ministero era preoccupato sopratutto da urgenza grandissima di provvedere alle strettezze finanziare, o dirò meglio ad altro non mirava che a trovare un mezzo che gli aprisse la via a colmare il disavanzo dell'anno che era in corso: stimolato specialmente da questo bisogno, per quanto giudicasse conveniente estendere la legge del 1866, tuttavia siccome quest'ampliazione avrebbe potuto suscitare qualche difficoltà per la sollecita approvazione di quei provvedimenti finanziarii che erano più urgenti e che perciò gli stavano precipuamente a cuore, stimò miglior consiglio lasciare in disparte questa questione, ed a questi soli provvedimenti finanziari circoscrisse la sua proposta. Per verità se il pensiero del Ministero non avesse in questa parte incontrato ostacolo, certo si sarebbe più facilmente il di lui scopo raggiunto, poichè all'ora in cui siamo la legge sarebbe già pubblicata e da più mesi si sarebbero già avuti in pronto i mezzi che il Governo chiedeva per provvedere alle esigenze del tesoro. Ma, o signori, la Commissione della Camera elettiva quando discusse quel disegno, e gli uffici tutti che l'avevano preso ad esame ritennero che non erano bastanti i provvedimenti proposti dal Ministero.

E gli uffici e la Commissione furono di avviso che dal momento che si doveva provvedere per la vendita dei beni svincolati dalla legge del 1866, era meglio risolvere radicalmente ogni questione intorno gli enti ecclesiastici che non erano stati soppressi. Parve agli uffici ed alla Commissione che fosse giunto l'istante in cui si dovesse questa soppressione estendere, ed in questa convinzione i commissari fecero quelle aggiunte e modificarono quelle proposte nel senso che il Senato conosce.

Ora io domando all'onorevole senatore Lambruschini, domando a quest'illustre Concessore a fronte di questa deliberazione della Commissione, la quale ci metteva dinnanzi la questione se si dovesse o no sopprimere quegli enti morali, poteva ancora il ministero retrocedere e pretendere che la Camera si dovesse unicamente occupare dei provvedimenti finanziari? Evidentemente non lo poteva e non lo doveva. Lo scopo che si era prefisso di allontanare una troppo viva discussione con una proposta più semplice non si poteva più raggiungere; perchè quando veniva in quel modo sollevata la questione di procedere più oltre nella soppressione era forza che il parlamento si pronunziasse, e per pronunciarsi doveva seriamente e lungamente riflettere sì per accettarla come per respingerla. In qual modo doveva dunque il governo comportarsi?

Poteva egli combattere la soppressione? Ma, o signori, volete voi che la combattesse quando era perfettamente conforme alle sue convinzioni? Volete, o signori, che io specialmente, che nel 1855 aveva proposta dinnanzi al Parlamento subalpino una legge informata dagli stessi e medesimi principii, volete, dico, che io potessi coscienziosamente respingerla? Volete che io mi opponessi ad estendere all'Italia quelle disposizioni che mi erano sembrate giuste ed opportune alcuni anni addietro nel Piemonte? Francamente ciò non era fattibile senza metterci con noi stessi nella più manifesta e potente contraddizione. Avremmo invece forse dovuto cercar di sfuggire la discussione adducendo l'urgenza di provvedere alle finanze? Ma era ciò forse possibile, era conveniente, quando la Camera già si era addentrata nella discussione stessa?

Vede adunque l'onorevole Senatore Lambruschini che non è per i motivi che egli accennava, ma unicamente al Ministero non rimaneva altra via per essere consentaneo a' suoi principii, si trovò quello nella necessità di accettare, come accettò, le modificazioni proposte dalla Commissione della Camera elettiva. Ora mi permette che aggiunga brevi osservazioni in risposta alle parole severe che ha pronunziate a nostro riguardo, parole, che io respingo da me con tutta forza dell'animo. Si, o signori le respingo perchè quanto più io e i miei colleghi rientriamo nell'interno della nostra coscienza, tanto meno possiamo persuaderci che l'accusa di timidi riguardi e di poca fortezza d'animo possa essere contro di noi rivolta. E così, o signori, la coscienza nostra ci assicura che potremo mancare per insufficienza di mente, ma certo non mancheremo per timidità di consigli, nè per debolezza d'animo.

Noi (e credo averne date prove), noi siamo decisi di seguire la nostra via, di tener dietro al progresso, di non lasciarci spingere tropp'oltre nè ritornare indietro, ed il giorno in cui sorgesse il turbine, che l'onorevole Lambruschini pareva paventare, oh si rassicuri egli che sì che questo turbine fosse per ispingersi troppo innanzi, sì che volesse farci retroceder verso un passato, che non ritornerà mai più, si rassicuri, dico, che in quel giorno non saranno i timidi consigli che ci guideranno, non sarà la fortezza d'animo che fallirà in noi! (*Bravo! bene!*)

Egli ci trattava altresì da fanciulli; ma o signori, non parlo da ministro, parlo da italiano: come osate chiamare un popolo di fanciulli, questo popolo, che nel giro di pochi anni compì quella rivoluzione, di cui vi ha tenuto testè parola l'onorevole Conforti; questo popolo, che in sì breve intervallo, ha distrutto sei troni, ha fatto l'unione d'Italia, ne ha assicurato l'indipendenza? E saranno questi gli atti che all'onorevole Senatore potranno sembrare compiuti da fanciulli? (*Bravo! applausi*).

(*continua*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Apprendiamo con piacere che in questa città siasi costituita una Società di mutua onoranza funebre fra i volontari superstiti delle guerre per la libertà d'Italia, e ne lodiamo il generoso pensiero e il patriottico scopo. Giacchè la virtù spesse volte non è rimeritata vivendo, onoriamola almeno negli estinti.

NAPOLI — Il 19 andante Menotti Garibaldi, che si sapeva già a Sora, è giunto in quella città, passando per Avezzana. Era pure aspettato a Napoli l'arrivo di un principe reale.

— Il comando della Divisione di Napoli, stante la nomina del generale Durando a prefetto, è stato interinalmente assunto dal generale Pomard.

SICILIA — Di Palermo si hanno sempre migliori notizie. Messina però è stata assalita in proporzioni piuttosto gravi, rese maggiori dallo spavento che ha invaso la popolazione.

— Ieri sulle assicurazioni dei giornali siciliani dicemmo che S. M. avea largite per soccorsi ai cholerosi lire 3000. I giornali fiorentini e particolarmente l'*Opinione* rettificano l'equivoco portando la cifra a 5000 da prelevarsi sui fondi ecclesiastici di Sicilia posti a disposizione del Ministero di grazia e giustizia.

---

ché non debba prevalere l'influenza di chi la conduce. Io credo che la parte del Comitato Nazionale Romano non è ancora finita; gli rimane, certo, la più difficile, quella che incomincia alla vera vigilia. Difficile assai, giacchè quelle forze impazienti e sbrigliate, che finora fortunatamente seppe contenere, oggi non tarderanno a ribellarglisi, se in luogo di unicamente arrestarle, non saprà dirigerle a bene. E in questo secondo stadio d'azione, mentre gli è cresciuto più intollerabile l'ostacolo delle persecuzioni governative, s'è visto venir meno ciò che era un potente ausiliario nel primo caso, la presenza delle truppe francesi, e tramutarsi in danno ciò che era prima un vantaggio, la mancanza nell'aristocrazia romana d'ogni coesione, d'ogni influenza, d'ogni energia.

Questo è veramente per Roma un grosso guaio, dal punto di vista delle odierne difficoltà politiche. Com'è sempre un guaio che in un movimento di carattere nazionale la parte più ricca della popolazione, non per sentimento ostile, ma per timidezza, se ne stia cheta e inattiva. Io non credo che il patriziato romano, quale oggidì si presenta, possa mai rappresentare una parte nel riassetto della politica italiana. È troppo dedito a frivolezza, troppo mancante di cultura, troppo privo di passione e di tempra. Nè, ad esser giusti, la colpa è tutta sua; ma in gran parte dell'atmosfera che ha respirato e dell'educazione in cui crebbe. Allevati dai Gesuiti, che, dopo la ristaurazione del 1815, invasero tutti gli organismi e tutte le attività dello Stato, i rampolli del patriziato romano non ebbero nemmeno campo ad accorgersi che vi fosse un mondo al di là. Nel 1848 videro la rivoluzione, la fuga del papa, monsignor Palma ucciso, la commissione delle barricate, i triumviri in Roma, il vascello preso d'assalto. Tutto ciò li colpì di orrore. Credettero che al mondo non vi fosse altra forma di movimento che quella; si avvezzarono quindi ad abborrirne perfino il nome; non avevano giornali, non leggevano libri, non viaggiavano paesi; il gesuitismo era riuscito ad isolarli, non solo dal contatto degli uomini, ma da quello della storia contemporanea. Ritornato il papa, si rannicchiarono nei loro palazzi. Stettero diciotto anni fra la tonaca di un confessore a dritta e l'uniforme di un official francese a sinistra. L'uno prometteva loro la salvezza dell'anima, l'altro la sicurezza del corpo; non chiesero di più; ed oggi che uno dei due sostegni è mancato, si abbrancano all'altro con maggior forza, e guardano con ispavento al vuoto che si è fatto loro da canto. A chi trovasse per avventura severe troppo queste tinte del quadro, risponderei che non bisogna giudicare dalle eccezioni. Di queste ne conosco e ne so di tali, che onorerebbero il patriziato italiano, nonchè quello di Roma; ma a queste appunto mi appellerei, certo che il loro giudizio complessivo sulla classe a cui appartengono non suonerebbe troppo diverso dal mio.

(*continua*)

BOLOGNA — Le notizie sanitarie delle ultime 24 ore trascorse, se non sono quali vorremmo, sono per sè stesse tutt'altro che allarmanti. Nel pomeriggio di sabato si ebbero quattro casi, tre dei quali seguiti da morte. Ieri mattina un solo caso.

ALESSANDRIA — L'*Eco del Tanaro* dice:

« Giovedì notte alcuni soldati di guardia alle carceri arrestarono certo Bernardo Ivaldi che si dice schiamazzasse per via. Mentre lo conducevano al corpo di guardia della piazza avendo l' Ivaldi preso il largo, a taluni passi di distanza fu reso miseramente cadavere da due successivi colpi di fucile tiratigli dai soldati. Noi non conosciamo bene il fatto, diciamo però che se realmente fu ferito mentre fuggiva, è cosa ben deplorevole.

E noi pure speriamo che i successivi ragguagli libereranno da qualsiasi machia la ripuiazione di que' soldati.

GENOVA — Pare che la nostra squadra d'evoluzione per motivi imperiosi di economia sarà sciolta. Tuttavia è spedito a Candia qualche legno onde raccogliere i vecchi, le donne, i ragazzi e sottrarli alle crudeltà dei Turchi.

AOSTA — Riferisce l' *Esercito* che, avendo il municipio di Bard (Aosta) mandato al comandante della fortezza lire 250 da ripartirsi fra parecchi soldati del distaccamento dei cacciatori franchi che aveano prestata generosamente l' opera loro come infermieri presso la popolazione di quel comune che fu acerbamente travagliata dal cholera, i cacciatori pregarono il sindaco onde volesse dare quella gratificazione alle famiglie povere che maggiormente aveano sofferto del crudele morbo.

FERMO — (Marche). Scrivono da quella città al *Corriere italiano* che ivi e nei dintorni si è rifugiato una quantità grande di famiglie fuggite da Roma per timore del cholera. La popolazione sta in serio sgomento nell' idea che i fuggiaschi non le abbiano importata la malattia.

ROMA — Per un povero semplice fratello in Cristo il S. Padre non si sarebbe preso tanto incomodo:

La Santità di Nostro Signore per dare una testimonianza di pietoso affetto alla memoria di Donna Maria Teresa Isabella, Arciduchessa d'Austria, Vedova di Ferdinando II, Re del Regno delle Due Sicilie, passata agli eterni riposi in Albano il giorno 8 di questo mese, ha voluto suffragarne l' anima ordinando che del Suo privato peculio si celebrasse un solenne funerale, coll' assistenza di tutto la Sua Nobile Pontificia Famiglia.

(G. di Roma)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Mentre si sta per adunare a Ginevra il congresso della pace, cui aderirono molti illustri rappresentanti della scienza e della democrazia europea, fra i quali Victor Hugo, Louis Blanc, J. Favre, Leroux, Garibaldi, ecc., il ministro Niel chiede alle diverse compagnie delle strade ferrate di approntare un dato numero di *wagons* per il caso di guerra; il ministro berlinese Roon si reca a Monaco per fare affrettare alla Baviera la riorganizzazione della sua armata sul modello di quella della Prussia, e la Russia ordina la costruzione a Kertck d' importanti fortificazioni, per le quali i soli lavori di terra a 1,128,000 lire.

— A Parigi molti gerenti di giornali furono chiesti nanti il procuratore generale della Corte imperiale di Parigi ed ammoniti di astenersi assolutamente da ogni discussione relativa alla Costituzione del 14 gennaio 1852.

Ecco un principio del *couronnement de l' édifice.*

INGHILTERRA — Il Ministero inglese ha dato in questi ultimi giorni una prova di saggezza, degnissima di essere imitata. Non appena la Camera dei comuni ebbe, dopo viva discussione, adottato in massima l'interdizione dei *meetings* popolari nei parchi reali, il Gabinetto dichiarò che contento della vittoria morale riportata, il *bill* onde togliere l'urto che poteva e l'opinione popolare. Nobilissimo esempio di un Governo liberale che dirige un libero popolo!

— Le ultime ampliazioni territoriali procuratesi dalla Francia nella fertilissima Cocincina cominciano a destare nel popolo inglese alcune inquietudini per le possessioni britaniche nell'India. La stampa pubblica comincia ad occuparsene, il che produrrà qualche raffreddamento nelle relazioni tra quelle due potenti e rivali nazioni che vorrebbero a vicenda dominare nell' Asia meridionale.

Ecco una nuova nube politica che sorge sul già tempestoso orizzonte.

BELGIO — Il liberalismo Governo di Napoleone III avendo negato il permesso di aprire un congresso cooperativo in Francia, gli operai francesi decisero di tenerlo nel Belgio. Probabilmente si radunerà nella industriatissima città vallona di Verviers.

Il celebre fondatore delle banche degli operai che non aveva mai voluto recarsi a Parigi si era disposto a recarvisi per assistere a quel congresso. Inteso del divieto diresse all' economista Horn l'unita breve ma robusta lettera:

« *Caro* Horn,

« Nessun accordo con politica siffatta.

« Trasportate il congresso nel Belgio e meglio ancora nell' Allemagna: a Heidelberg, Mannheim, Coblentz o Colonia: dove volete, non importa; è la miglior risposta al Governo dell' arbitrio.

« Nessuno in Germania vi creerà ostacoli; ve lo guarentisco sul mio onore.

« Non mi reco più a Parigi. Voglio esser libero nel deliberare o non, mi reco al congresso.

« Due parole di risposta.

« *Vostro* Schulze Delitzsch. »

I giornali di Francia stampando questa lettera non accrebbero certamente la popolarità dell' imperatore.

CANDIA — Si assicura che, ben lungi dallo aver dato le sue dimissioni, come si era preteso, Omer pascià intenda spingere con maggior vigore (o ferocia che sia) le sue operazioni, tostochè la sua armata, decimata dagli scacchi avuti, sia riorganizzata.

Varietà

Manifesto d'un brigante — La mattina del primo agosto sulle cantonate della città di Rossano fu trovato affisso il seguente curioso manifesto del capo banda Palma:

« È pubrico a tutti li proprietari e sotto prefetto che se non finisce questa malattia, io vengo con quattromila persone a difendere questa malattia e non per altro a fare: e brucia tutte le robbe e strugga a sangue tinto, popolo di Rossano, che il giorno di Santo Minico cammineremo allo punto ch' io ho detto.

« E sono io Domenico Strafarce Palma.

« Dopo scritto.

« Mi perdonarete se ci è qualche errore che io non sono stato a qualche studio

« Domenico Palma. »

Lavoro tipografico. — L'operaio tipografo milanese Luigi Raimondi riusciva testè, con fili tipografici, a rappresentare, quasi al vero, il monumento promosso da una società di operai tipografi di Milano in onore di Panfilo Cataldi da Feltre.

La maestria con che il Raimondi seppe superare le difficoltà inerenti all' opera assuntasi, gli meritò una medaglia d'argento concessagli a titolo d' incoraggiamento dal Ministero della pubblica istruzione.

Del che noi andiamo lieti come d'ogni atto che segni un progresso nelle arti, o tenda a conseguirlo. *(C. Cavour)*

Telegrafia Privata

Firenze 20. — *Perpignano* 19. — Bande armate percorrono diversi punti della Catalogna. Regna a Barcellona grande agitazione.

Il solo grido degl' insorti è *viva la libertà.*

Le ferrovie ed i telegrafi sono rotti. Il capitano generale spedisce truppe per inseguire gl' insorti. Alcune persone distinte conosciute sarebbero alla testa dell' insurrezione.

Salisburgo 19. — I rapporti tra i sovrani di Francia e d'Austria divennero più intimi. L' imperatore Napoleone e l' imperatrice Eugenia sono acclamati da per tutto ove si presentano. Assistettero stasera al teatro, ove furono ricevuti con l' inno della *Regina Artensia.*

Oggi de Beust fu ricevuto dall' imperatore, e la conferenza durò mezz' ora. Napoleone fece ieri a Beust la più distinta accoglienza. Assicurasi che i due imperatori discuteranno delle questioni pendenti. Sembra che essi si porranno in perfetto accordo, senza tuttavia pretendere che abbiano luogo formali accomodamenti.

Il vecchio re di Baviera è atteso quì domani.

Berlino 20. — La *Gazzetta tedesca del Nord* dice, che il viaggio a Salisburgo risponde alla situazione ed al carattere di Napoleone, che vuole esprimere all' imperatore d'Austria la sua personale simpatia. È inconveniente supporre che Napoleone abbia attualmente altre viste politiche. Avanti della sua partenza manifestò, come sia devoto all' opera della pace ed infaticabilmente desideroso di far progredire il benessere sociale della Francia.

La stessa *Gazzetta* contesta le affermazioni del *Journal des Débats*, relative al convegno di Strasburgo e fa osservare che la Prussia mantiene con scrupolosa coscienza le stipulazioni di Praga ed approva l' attitudine dei giornali importanti di Vienna, specialmente il *Debatte*, che non crede infine siavi una questione di alleanza russo-prussiana, senza una provocazione ostile.

Parigi 20. — Non si ha alcun dispaccio diretto da Madrid.

Salisburgo 20. — Credesi che in seguito a nuove disposizioni, la visita del re di Baviera non avrà più luogo. Napoleone ebbe stamane un lungo abboccamento con Beust.

Firenze 20. — La *Gazz. Ufficiale* pubblica il decreto sanzionante la legge sul patrimonio ecclesiastico.

Perpignano 20. — Assicurasi che il capitano generale Barcellona espulse 200 persone appartenenti al partito liberale.

Vienna 20. — Il *Debatte* parlando del convegno di Salisburgo, dice avere piena fiducia nella conservazione della pace,

che è ora scopo supremo di tutti gli sforzi.

New York 10. — Molti cittadini della Carolina del sud ricusano pagare le tasse. Sant'Anon fu condotto a Veracrux per essere giudicato.

Parigi 20. — La *Patrie* annunzia che il campo di Châlons verrà levato il 1 settembre.

Lo stesso giornale dice che il complotto spagnuolo fu preparato a Brusselle e che esso fallì completamente.

Le bande di Catalogna furono battute, e sono attese alla frontiera francese, ove verranno disarmate.

Corre voce che a Perpignano siano state sequestrate presso i rifugiati spagnuoli alcune carte che invitano le bande a disperdersi essendo il colpo andato fallito.

Prim non avrebbe lasciato il territorio del Belgio, ma avrebbe fatto dire ai suoi amici, che andrebbe in Ispagna, allora soltanto si fossero impadroniti di una piazza forte.

BORSE	19	20
Parigi 3 0|0	69 60	69 57
4 1|2	— —	— —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	49 15	49 15
id. (*Chius. in cont.*) .	49 22	49 —
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	325	323
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	383	382
„ Austriache .	480	478
„ Romane . .	65 —	62 —
Obbligazioni Romane . .	105	104
Londra. Consolidati inglesi	94 7|8	94 5|8

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

22 *Agosto* — ore 12. m 6. s 9.

Osservazioni Meteorologiche

20 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 761, 34	mm 763 60	mm 762, 81	mm 762, 19
Termometro centesimale . . .	+ 28°,7	+ 33°, 0	+ 36°, 1	+ 28°, 1
Tensione del vapore acqueo . .	mm 14, 18	mm 12, 63	mm 13 21	mm 15, 34
Umidità relativa .	48°, 5	23°, 7	29°, 5	54°, 2
Direzione del vento	E	E	E	E
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	Sereno	Ser. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 20°, 1		+ 36°, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 6		5, 0	

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ DEL *GAZ* DI FERRARA

È stata smarrita la Cartella N. 66 di L. 5000 per 10 Azioni sulla Società suddetta intestata al portatore rilasciata nel 1862.

Viene perciò diffidato chiunque ne sia possessore a presentarla alla suddetta Società, residente in Via Giovecca Num. 12 rosso, nel termine di giorni sessanta facendo constatare il giusto titolo del suo possesso, altrimenti la Società stessa emetterà nuova Cartella in sostizione di quella, che rimarrà di nessun valore.

Ferrara 21 Agosto 1867.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

In conformità al disposto del § 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834.

Si fa noto al Pubblico

Che nel giorno di Lunedì due (2) Settembre prossimo venturo, alle ore dodici meridiane in Ferrara e nella Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale avrà luogo il primo esperimento per la vendita all' incanto del sottodescritto fondo oppignorato dall' usciere Alessandro Severi con Verbale 21 Giugno ultimo scorso, trascritto a quest' Ufficio Ipoteche li 27 detto alli numeri 1831 e 1832 ad istanza del signor dott. Donino Caretti Esattore Governativo di Copparo ed a pregiudizio di Bocchi Antonio, Carlo, Aldobrando ed Angelo di Tamara per la somma di L. 31. 50 importo di tasse Dativa reale ed annesse arretrate a tutta la seconda rata 1867.

Descrizione dello Stabile

Un podere denominato — le Offese — posto nella Villa di Tamara, distinto in Mappa coi numeri 2105. 936. 636 1|2, della superficie di Ettari 96. 40, confinante a tramontana e ponente colle ragioni della signora Zaira Bertoni, a mezzodì colla strada comunale ed a levante mediante semplice linea colle ragioni del sig. Filippo Dotti.

L' incanto per la vendita di questo fondo, non colpito da alcun' aggravio, sarà aperto sul prezzo di L. 1180, riferito dal Perito Ing. sig. Giuseppe Balboni nella sua relazione di stima del giorno 7 corr. mese, e lo stabile stesso sarà deliberato all' ultimo maggiore offerente, salvo l' aggiudicazione se e come ecc.

Dalla Cancelleria del suddetto Tribunale, oggi 10 Agosto 1867.

G. Lodovighetti Vice-Cancell.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Si rende noto a chiunque intenda addirvi che nel giorno di Lunedì due (2) Settembre prossimo venturo alle ore dodici meridiane in Ferrara e nella solita Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale si procederà colle norme stabilite dal Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834 al primo esperimento per la vendita giudiziale del suddescritto stabile, oppignorato in via di mano Regia dall' Usciere di Copparo Alessandro Severi mediante verbale del 27 Giugno corr. anno trascritto a quest' Ufficio Ipoteche il 2 Luglio al N. 1938 Reg. Gen. ad istanza di quell' Esattore Governativo sig. Dott. Donino Caretti a pregiudizio di Geremia Dalpasso di Cologna per arretrati di tasse prediali a tutto la seconda rata 1867 ascendente a L. 579.

Descrizione dello Stabile

Porzione della possessione Contuga posta in Cologna, distinta nelle Mappe censuarie colli numeri 835 1|2 e 942 1|2 della superficie di Ettari 8. 207, confinante a tramontana coll' Argine del froldo Fossasamba e colle ragioni del sig. Pietro Bergami mediante stradello consortivo alli Giorgi Alfonso e Giorgi Maria Dalpasso, a mezzodì colle ragioni Montanari Calderoni, a ponente con quelle della Giorgi Maria Dalpasso e a levante in parte colle ragioni del suddetto Bergami e nel resto col predetto Montanari Calderoni.

Il suddescritto terreno è stato dal Perito sig. Ing. Giuseppe Balboni stimato del valore di ital. L. 5748 da cui detratto l' anno importo di un livello di ℨ 0. 02, pari a L. 0. 11, che si paga alla Mensa Arcivescovile di Ravenna e di un sublivello di annue L. 385. 70 che per metà colpisce anche l' altra parte di fondo di proprietà della Maria Dalpasso dovuto alla signora Marianna Lodi Ferretti, resta del valore netto di L. 2269. 70 sul qual prezzo sarà aperto l' incanto e la delibera seguirà all' ultimo maggiore offerente, salvo l' aggiudicazione in caso ecc.

Dalla Cancelleria del suddetto Tribunale oggi 10 Agosto 1867.

G. Lodovighetti Vice-Cancel.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Il Cancelliere del suddetto Tribunale, giusta il disposto del § 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 novembre 1834, ed a norma della fatta istanza

Rende noto al Pubblico

Che nel giorno di Lunedì due (2) Settembre prossimo venturo, alle ore dodici meridiane, in Ferrara e nella Sala delle pubbliche Aste di questo Tribunale avrà luogo la vendita al pubblico incanto della sottodescritta Valle, oppignorata in virtù di Ordinanza di Mano Regia ad istanza del sig. dott. Donino Caretti Esattore Governativo di Copparo a pregiudizio di Mantovani Catterina vedova Missoli, mediante Verbale dell' Usciere Alessandro Severi del 22 Giugno ultimo scorso, trascritto a quest' Ufficio Ipoteche il 27 detto al N. 1830 Reg. Generale per tasse dativa reale arretrate a tutta la seconda rata 1867 in L. 189. 08.

Descrizione dello Stabile

Una Valle situata in Berra, distinta nelle Mappe Censuarie con porzione del N. 1070 della superficie di Ettari 42. 33, dell' estimo di Lire 1734. 05, ed è conterminata a tramontana dalle ragioni di Cappati Pasquale e colla Valle Chiaviera, a mezzodì termina in punta colla località detta *Casone Missoli*, a ponente colle ragioni Biolcati ed a levante coi Canali Missoli, detti di Motta lunga e dell' Oca, e colle ragioni Pietrosoli.

Detta Valle è stata dal Perito Ing. Sig. Giuseppe Balboni stimata di un valore di L. 2249. 75, ma essendo gravata di un' annuo livello di ℨ 0. 07. 8, pari a L. 0. 415, che si pagano alla casa Bevilacqua, come rilevasi dall' istrumento 2 Marzo 1733 rogiti Baruffaldi, resta perciò del prezzo netto di L. 2211. 90 sul quale verrà aperto l' incanto.

La delibera seguirà a favore dell' ultimo maggiore offerente salvo l'aggiudicazione in caso ecc.

Dalla Cancelleria del Tribunale suddetto — Oggi dieci 10 Agosto 1867.

G. Lodovighetti Vice-Cancel.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Il Cancelliere del suddetto Tribunale in base al disposto del § 1682 del Regolamento Legislativo Giudiziario 10 Novembre 1834.

Rende noto a chiunque

Che nel giorno di Lunedì due (2) del mese di Settembre p. v. alle ore dodici meridiane, e nella Sala delle pubbliche Aste del sudetto Tribunale si procederà al primo esperimento per la vendita Giudiziale del sottodescritto stabile, stato opignorato dall' usciere Alessandro Severi con verbale 27 Giugno ultimo scorso, trascritta a quest' Ufficio delle Ipoteche li 2 Luglio al N. 1939 Reg. Generale, dietro istanza del sig. dott. Donino Caretti Esattore Governativo di Copparo a pregiudizio di Maria Giorgi Dalpasso di Cologna per arretrati di tasse prediali scadute a tutta la seconda rata 1867, in L. 235. 35 in forza di ordinanza di mano Regia 14 Giugno corr. anno.

Descrizione dello Stabile

Un fondo, o meglio porzione della possessione *Contuga*; situato in Cologna, divisa in due appezzamenti con parte di casa confinante a tramontana in parte coll' argine del froldo Fossasamba, ed in parte colle ragioni Giorgi, a mezzodì con quelle del sig Carlo Montanari Calderoni, a ponente colle ragioni del suddetto Giorgi ed a tramontana con quelle di Dalpasso Geremia.

Detto fondo è aggravato dell' annuo livello di ℨ 0. 02. 6. pari a L. 0. 14 dovuto alla Venerabile Mensa Arcivescovile di Ravenna, e di metà di un sublivello dovuto alla signora Lodi Ferretti Marianna per la complessiva somma di annue L. 385. 70 dei quali aggravi fatto il congruo diffalco ne risulta che il fondo stesso resta del valore netto di L. 2731. 24, come rilevasi dalla perizia del sig. Ing. Giuseppe Balboni del 7 corr. Agosto. È perciò che l' incanto sarà aperto sull' indicato prezzo di L. 2731. 24 e la delibera del fondo seguirà all' ultimo maggiore offerente a norma di legge, salvo l' aggiudicazione se e come ecc.

Dalla Cancelleria del predetto Tribunale, oggi 10 Agosto 1867.

G. Lodovighetti Vice-Cancel.



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipog. Prop. Geren.*